



DIETRO IL CANCELLO



Gruppo idee - Via Fiesole 28 - 00138 Roma - tel. +39.06.32110146 - fax +39.06.93374460 - redazione.dietroilcancello@gmail.com

ERGASTOLO OSTATIVO

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna l'Italia per l'applicazione dell'ergastolo ostativo

L'EDITORIALE
DI



FEDERICO VESPA

Si erano già annusati appena dopo che il Movimento 5 stelle fece l'exploit alle elezioni del 2013 e si erano detestati sin da subito.

Ho ancora in mente l'incontro tra Beppe Grillo e Matteo Renzi, proprio quello del 2014 che oggi con tono ironico e beffardo gira sul web, quello in cui il leader pentastellato (allora indiscusso) trattò il suo interlocutore come un ebete sedutosi per la prima volta in un tavolo che contava.

"Tu non sei per noi una persona credibile" diceva Grillo a Renzi, che per tutta risposta implorava un minuto per dire la propria opinione, ovviamente senza riuscirci; si dichiararono nemici sin da subito M5s e Pd, il primo definendo il secondo custode di lobby, vecchia politica e accusandolo di essere amico dei poteri forti e delle banche, viceversa la sinistra democratica accusava loro di essere prototipi di qualunque cosa, populismo, odio sociale e rabbia repressa. Impossibile neanche per il più ottimista scommettitore credente nei miracoli, pensare insieme, nel

Segue a pag. 3

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDI 14 GIUGNO 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVI - Numero 139 - 1,50 euro*

REGALO ALLE COSCHE

VIA L'ERGASTOLO A VITA

*La Corte di Strasburgo condanna l'Italia: inumano il carcere per sempre
Così rischiano di tornare a piede libero boss mafiosi e pluriomicidi*

*Il regalo dell'Ue ai boss
Il ricorso di Viola: la buona condotta non basta per avere sconti. La palla alla Consulta*

L'ergastolo, entra in vigore con la Costituzione della Repubblica nel primo gennaio 1948, da subito esposto a critiche e censure inerenti alla sua stessa natura d'incostituzionalità che è rappresentata dalle misure inumane alle quali il condannato è sottoposto durante l'esecuzione della pena.

La condanna all'ergastolo, non è in armonia con la carta costituzionale, di cui all'articolo 27 comma 3 prevede che la pena non deve essere contraria al senso di umanità e deve tendere alla rieducazione del condannato.

L'ergastolo è una pena astratta, non è finalizzato alla socializzazione del condannato, ma rappresenta una punizione del reo quale atto finale che persegue l'esclusiva componente afflittiva

al pari di una vendetta disumana e degradante come la condanna a morte anche per chi lo dispone.

L'ergastolano abdica alla propria identità, l'effetto della carcerazione permanente non consente la rieducazione ed è una palese violazione dell'articolo n°3 e n°25 comma 2, comma 27 e comma 3 della Costituzione.

Penalisti e filosofi del diritto di fama internazionale, hanno evidenziato che l'ergastolo è in contrasto con l'articolo 27 comma 1, nonché con le finalità rieducative previste, e pertanto con la sua applicazione non consente al giudice di applicare la sua stessa discrezionalità nell'infliggere la pena, poiché è limitato da un minimo e da un massimo edittale, i cui valori entrambi

corrispondono al fine pena mai.

Queste brevi osservazioni comprovano che la pena dell'ergastolo consiste in un trattamento penale punitivo e lesivo dei diritti dell'uomo, nonché dei diritti costituzionali.

L'ergastolo, si colloca tra le pene che ripugnano la coscienza democratica e il senso di umanità di ogni persona, e non costituisce neanche un ragionevole deterrente al crimine, ma trasmette un'esemplare manifestazione di ferocia che persegue esigenze collettive di difesa sociale attraverso l'intimidazione. L'ergastolo, limita lo sviluppo della personalità del condannato, circostanza che configura palese violazione dei diritti dell'uomo, e pertanto deve essere espunta dal codice penale italiano. (sentenza n 364 1988).

Tale principio non deve essere procrastinato, giacché la nostra società civile ha già maturato l'esigenza di porre la parola fine di quest'aberrante condanna, di cui i principi dell'unione Europea, che attraverso le raccomandazioni e linee guida emesse, invitano a eliminare la pena dell'ergastolo come già fatto dal Santo Padre che l'ha abolito dal codice ecclesiastico.

Giuseppe Scuderi

VISITA A REBIBBIA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Dopo quarant'anni di carcere, per la prima volta ho avuto l'onore di stringere la mano del Presidente della Repubblica Italiana, emozionandomi ho riscoperto la mia italianità. Considerati i tempi ristretti e, il congruo numero di detenuti, non vi è stata l'opportunità di scambiare qualche parola con il Presidente. In cambio, mentre il suo sguardo osservava all'interno delle celle la presenza di ben sei brande in quei pochi metri quadri a noi destinati per viverci, ho avuto l'impressione, di cogliere sul suo volto un'impressione di tristezza. Mi auguro, e ci auguriamo, che la sua presenza in questi luoghi di sofferenza, possa indurre i politici a riflettere sulle ragioni che hanno indotto il Presidente a voler incontrare coloro che sono definiti gli ultimi della società e illuminare la mente degli addetti ai lavori sulle azioni considerate opportune da intraprendere sulla riforma della Giustizia.

Un cordiale saluto al nostro Presidente Prof. Sergio Mattarella da parte della redazione "Dietro il Cancello" redatto dai detenuti del "Gruppo Idee".

Gaetano Mirabella



di Bruno Pacifici

Bibbiano: Storia di un'Italia Corrotta o di una politica disattenta?

Troppo spesso viviamo l'informazione a seconda di come essa deve essere conosciuta e troppo spesso i media sono costretti a trasmettere quello che il potere politico-economico decide venga divulgato. Prendiamo al riguardo l'indagine in corso "Angeli e Demoni" di Bibbiano; dove demoni, travestiti da Stato Italiano, sono riusciti ad impadronirsi impropriamente delle anime di giovani Angeli, togliendo loro innocenza e purezza. Non vi è nulla di più vile, nulla di più subdolo, nulla di più deplorabile che osservare servitori dello Stato oscurare lo sguardo limpido di un bambino al solo scopo di riempire le proprie tasche. La natura ha creato l'uomo e la donna affinché si possa garantire la continuità della razza umana. Ci è stata donata l'intelligenza, essa ci distingue dagli animali, concedendoci il potere di governare, attraverso il libero arbitrio, il mondo in cui viviamo. Un potere assoluto, ma anch'esso ha un nemico pericoloso: l'ingordigia. Ognuno di noi muore dal desiderio di avere sempre qualcosa in più del suo simile. Questo malessere produce effetti collaterali spesso gravi ma di certo devastanti se viene usato a sfavore delle classi deboli. Ogni bambino ha il diritto di crescere tra le braccia e le attenzioni dei propri genitori e lo Stato ha il dovere di garantire ed incentivare tale diritto. Non è stato così per gli Angeli di Bibbiano; dove coloro che erano preposti a garantire tale diritto, sancito anche nella Costituzione Italiana agli art.li 29. 30. 31, hanno fatto scempio sia del loro dovere che dell'altrui diritto. Bambini strappati dalle loro vite, gettati tra le braccia di ignobili associazioni che all'ombra di celestiali veli, celano oscure trame scellerate. Soldi in cambio di bambini. Il fatto già grave è reso ancora più greve dal composto con il quale è stato progettato. Questi bambini sono stati venduti per soddisfare le esigenze economiche di attività specializzate nel recupero dell'infanzia disagiata. Qui non si proferisce su come fermare o prevenire azioni che possano creare malessere nella psiche del bambino; nel caso Bibbiano si esamina, matematicamente ed economicamente, quanto un bambino possa fruttare mensilmente ad una casa famiglia. Al vaglio degli investigatori, nella sola Emilia-Romagna ed inerenti solo l'ultimo decennio, ci sono circa 10.000 casi di allontanamento coatto di bambini dalle loro famiglie. Il noto psicoterapeuta per l'infanzia Carlo Foti, il Sindaco di Bibbiano, Dirigenti dei Servizi Sociali del Comune di Bibbiano insieme ai loro colleghi Psicologi e agli stessi Assistenti Sociali, hanno deliberatamente deciso quanto e quando guadagnare annualmente; solo che lo hanno fatto giocando sulla vita di bambini indifesi, sfruttando la fiducia delle loro famiglie. Il 27.giugno.2019 quattro bambini sono stati giustamente riconsegnati alle loro famiglie biologiche. Bello, finalmente giustizia! Ma per fare ciò queste anime innocenti dovranno sottoporsi a sedute psicoterapeutiche e seguire un percorso di riavvicinamento controllato per non essere turbati nel rivivere con le loro famiglie. Ma vi rendete conto a cosa sono sottoposti questi bambini, oltre il danno pure la beffa. Dopo l'essere stati convinti di avere genitori aguzzini, genitori pedofili e chissà cos'altro; devono anche lottare con la loro innocenza ormai stuprata per ritornare a convincersi che la normale quotidianità era quella da cui sono stati violentemente allontanati. A questo punto mi domando: ma chi si è reso reo di tale violenza come fa a sedersi a tavola con i propri figli, qualora ne avessero, sapendo che ciò che si sta per mangiare è il frutto della disperazione di altri bambini? A questo quesito ne segue un'altro: cosa rischiano questi "schifosi" a livello legale? Il Codice Penale li accusa di abuso

d'ufficio e falsificazione di documenti pubblici; "nulla", in confronto al male che hanno recato ai quei poveri Angeli e ai loro genitori. Possiamo solo sperare nella coscienza dei loro familiari. Solo loro sono in grado di punirli come essi meritano, colpendoli laddove essi hanno colpito gli Angeli di Bibbiano e lasciandoli vivere soli nel loro rimorso. Meno male che non tutti gli Assistenti Sociali sono come quelli di Bibbiano. La mia storia ha inizio nel 2008, quando la mia signora, oggi ex, decide per banalissimi motivi legati alle rispettive famiglie, di chiedere la separazione. All'epoca avevamo tre figli e il più grande sconvolto dalla notizia, decide di scrivere una lettera alle Assistenti Sociali del Comune dove risiediamo. Bisogna ammettere che la difficoltà nelle separazioni coniugali, per la maggior parte delle volte, sono deliberatamente create dagli avvocati di parte. Il metodo più semplice è l'improprio uso dei figli. Accusare i genitori maschi delle peggiori brutalità perpetrate da questi ultimi e nei confronti delle consorti e nei confronti dei figli, ancora richiama molta attenzione. La richiesta di "Affido Esclusivo" appare in tutte le memorie che vengono depositate dalla difesa femminile. Ma una via di fuga c'è! Lasciare la casa coniugale e tornare a vivere dai propri genitori, elargire un forte assegno mensile ed una cospicua buonuscita per la ex consorte, sborsare una bella somma per l'avvocato vittorioso ed accettare le condizioni di vedere due volte a settimana i figli. Fortunatamente non è stato il mio caso; malgrado tutte le diavolerie inventate dall'avvocato della mia ex signora, presso il Tribunale di Tivoli ho trovato un "signor giudice", tale dott. Saraceno, che durante tutte le udienze ha sempre messo al primo posto il bene dei figli e prima di decidere qualsiasi prescrizione, interpretava con attenzione tutto ciò che veniva riportato nelle memorie scritte dagli avvocati di parte. Laddove non ci vedeva chiaro, incaricava le autorità per competenza di indagare su quanto descritto nella memoria da uno o dall'altro pretendente. I Servizi Sociali di Guidonia, già precedentemente allertati da mio figlio come sopra indicato, hanno iniziato ad effettuare il loro lavoro con serietà e altissima discrezionalità. Hanno smentito tutto ciò che era stato scritto nelle memorie difensive da parte del difensore della mia ex moglie. Questo mi ha portato a presentare una segnalazione nei confronti dell'avvocato difensore della mia ex all'Ordine Nazionale degli Avvocati per aver infranto l'art. 14 e 18 del Codice Deontologico Forense; segnalazione accettata dall'Ordine e motivo per il quale l'avvocato ha avuto un brutto richiamo. Dopo un anno e mezzo di memorie e relazioni, il Giudice sopra indicato, dichiarava che qualsiasi altra mozione presentata dal difensore della mia ex moglie, non sarebbe più stata presa in considerazione e la invitava a consigliare alla sua assistita di abbandonare l'ipotesi di una giudiziale e concludere in una consensuale. Cosa che poi è stata seguita. Da allora i nostri figli sono in affido condiviso. Credo che separare una famiglia sia sempre una sconfitta, specialmente nei riguardi dei propri figli. La battaglia da me intrapresa per l'amore che nutro per i miei figli, la forza di proseguire malgrado tutto affinché loro potessero crescere bene in compagnia di tutti e due i genitori, l'aver compreso che spesso chi carica uno dei due contendenti sono proprio gli avvocati di parte, la professionale assistenza avuta proprio dai Servizi Sociali di Guidonia e dal Tribunale dei Minori di Roma, l'alta professionalità e la meticolosità di un Giudice Ordinario di Tivoli, ha fatto sì che io, in quanto padre, non abbia perso la mia figura. Signori di Bibbiano, avete tutto da imparare dagli Assistenti Sociali di Guidonia Montecelio e da tanti altri loro colleghi sparsi nel territorio nazionale che operano con serietà e dedizione, spesso anche coprendo con i parte dei loro stipendi le spese di trasporto per ottemperare al loro dovere, proprio perché spinti da amore verso i ragazzi e verso la famiglia.

CANNABIS!? QUESTIONE DI METRI

di Passeri Luca

Leggo e rimango attonito, esterefatto. Salvini impone che i negozi che vendono prodotti derivanti dalla canapa, debbano essere aperti a non meno di 500 metri da scuole, luoghi di aggregazione, chiamati "luoghi a potenziale rischio". Scusate se trovo ridicolo questo emendamento o proposta di legge, tra l'altro stessa legge o emendamento adottato per le sale slot o sale dove ci sono migliaia di persone che poi si ammalano di ludopatia. Ma io mi domando e dico: invece di pensare alla distanza dove verranno aperti o meno questi "negozi", perché non si va nelle scuole e si fa "informazione" su ciò che potrebbe creare e a cosa potrebbe condurre l'uso del cannabis o delle slot machine? Io parlo per esperienza diretta e personale, perché essendo stato io tossicodipendente fortunatamente ad oggi "fuori" da qualsiasi tipo di dipendenza, mi sento davvero in dovere di aprire gli occhi a chi si lascia abbindolare da queste "inutili quanto più inefficienti" prese di coscienza fatte "leggi". Dal 1990, ovvero, periodo dove il sottoscritto iniziava ad usare la cannabis per poi passare ad altre sostanze quali cocaina ed altro, non mi sembra cambiato nulla se non "un netto aumento" di ragazzi che in giovane età iniziano ad avvicinarsi agli stupefacenti, come all'alcool, come a tutto il resto che la "società offerente", ovvero la criminalità organizzata immette non a 500 metri dai luoghi frequentati dai giovani, ma bensì, ad ogni angolo della strada. Puntiamo all'informazione e non alla "distanza" della vendita del prodotto, caro Salvini, l'informazione è l'unica distanza che può tutelare i nostri figli. Informazione dentro le scuole e non a 500 ridicoli metri che non cambierebbero assolutamente nulla.

P.S. dimenticavo la questione non è all'ordine del giorno.

Dalla prima pagina L'editoriale di Federico Vespa

nome del bene comune e per l'ennesima volta senza passare per il voto.

Ad onor del vero, se Di Maio, Di Battista e soci a più riprese dissero Non ci alleeremo mai con il Pd" lo stesso dichiararono, prima di formarci un governo, della Lega Nord di Matteo Salvini, ma certamente fa più scalpore l'alleanza con chi era visto come il diavolo fino a cinque minuti prima di pensare di farla.

Da par suo, Salvini prima decide di rompere il patto coi cinque stelle, con programmi e idee diverse che hanno nel tempo dimostrato di non poter coesistere poi, quando si accorge che i grillini non hanno alcuna intenzione di andare al voto e sono pronti anche al grande smacco (l'alleanza col Pd) ritira la mozione di sfiducia, annuncia che il suo telefono è sempre acceso ma ormai è tardi ed un Giuseppe Conte imbufalito va da Sergio Mattarella a comunicare la fine di un sodalizio durato appena un anno e mezzo. Un grande editorialista come Antonio Polito scrisse qualche tempo fa che il popolo perde la sua sovranità in due occasioni: la prima quando non vota mai, la seconda quando viene chiamato a farlo troppo spesso.

L'affermazione è a mio avviso molto condivisibile specie se consideriamo che si è votato poco meno di 20 mesi fa; ma va ricordato che una Nazione che va alle urne due volte in sei anni e in mezzo e in questo lungo arco temporale ha svariati governi al comando autoeletti, non esercita così spesso la volontà popolare, non dimenticando il clima di instabilità politica senza precedenti, con una nuova coalizione "Giallorossa" che intenerisce e fa sorridere per quanto sia inadeguata e grottesca.

Attenzione, il commento non è dovuto ad un pregiudizio legato alla mia idea politica, ma alle basi della buona politica: il compromesso è certamente necessario in una coalizione che ha idee diverse ma simili o assimilabili, se si vuole governare per una o più legislature un paese, ma occorre anche avere un limite oltre il quale la faccia non si può mettere.

Ho letto più volte, specie sotto elezioni i programmi del Partito Democratico e del Movimento 5 stelle e credo sia più facile trovare un punto d'incontro tra Berlusconi e il vecchio comunismo russo: le differenze sono enormi sotto ogni aspetto, da quello economico a quello sociale, sanitario, scolastico, di giustizia e sulle riforme radicali.

In sostanza, sperando che questa armata giallorossa, nata anche per proteggere poltrone che col voto (particolare che ho lasciato per ultimo visto che accade da sempre nella storia d'Italia) sarebbero perse, riesca a non far scattare il ladrocinio dell'Iva al 25,5 per cento, auspico elezioni immediate, almeno chi ci governerà di metterci la faccia ne avrà il diritto.

di Giovanni Polizzi

SIC TRANSEAT GLORIA MUNDI

Poco tempo fa si sono svolti, alla presenza delle più importanti cariche dello stato, I funerali dell'ex Procuratore capo del Tribunale di Milano, Saverio Borrelli. Per l'occasione si è riunito tutto quel team che fu definito "mani pulite" per l'occasione Antonio Di Pietro è tornato ad indossare la toga. È troppo presto e gli animi non si sono ancora placati per dare un sereno giudizio su quella stagione che sconvolse la vita politica italiana e ci transitò in quella che chiamammo "Seconda Repubblica". Citando Manzoni se ci ponessimo la domanda "fu vera gloria?" dovremo prendere in prestito la risposta dello stesso poeta; "ai posteri l'ardua sentenza". Certamente in quel periodo non assistemmo ad un puro ed imparziale esercizio di ripristino della legalità e questo perché l'azione giudiziaria fu mirata ad una sola parte della politica di allora, lasciando indenne tutto il resto che, come gli altri, usava i più disperati sistemi di finanziamento illecito dei partiti senza però pagare pegno. E mentre Bettino Craxi moriva latitante o esule, secondo i punti di vista, in Tunisia, altri trasformisti seguitavano ad occupare impunemente le loro poltrone. Il clima da regno del terrore da post-rivoluzione, fatto anche di suicidi e pilotati sputtanamenti che entravano nel più profondo privato dei malcapitati e dei loro familiari, che si visse a quei tempi è un dato di fatto, come lo furono gli arresti di massa che spesso finirono nel nulla ma furono sufficienti a cancellare dalla scena politica un'intera classe dirigente fatta tra l'altro di persone decisamente più capaci di quelle che siamo costretti a vedere oggi tutti i giorni che, dal piccolo schermo, cercano di abbindolare i più semplici con discorsi che definire lapalissiani sarebbe un eufemismo per quanto ovvi e privi di contenuto. Tornando al nodo della questione, se un magistrato applica la legge per reprimere il malaffare indipendentemente da chi lo metta in atto, non fa altro che fare il suo mestiere, ma se tra i malfattori, dopo un'accurata cernita colpisce i nemici dei suoi amici, si trasforma da uomo di legge in cospiratore! La storia passata e recente è piena di colpi di stato portati a termine con l'uso della magistratura, togliere di mezzo un avversario politico facendolo finire in galera equivale ad annientarlo, quando quello non si ha più voce per dare forza alle proprie idee, in pratica non esiste più. Senza contare che, nell'immaginario collettivo, un arrestato viene identificato in un farabutto, e non esiste assoluzione o non luogo a procedere che faccia cambiare idea a chi ricorda i titoloni della gogna e tutt'al più non crederà tanto nell'innocenza del soggetto quanto nell'incapacità del Pubblico Ministero di turno nel fornire prove inoppugnabili contro uno che "si è salvato per il rotto della cuffia". In alcuni paesi esiste il principio per cui "consuetudine fa forma" un pò per quello che in questioni minori, anche se più lentamente che altrove avviene anche da noi, chi non ricorda i tempi in cui su una spiaggia i primi topless provocavano l'arrivo di solerti tutori dell'ordine che procedevano a multare se non arrestare quelle spavalde signore che per due tette al vento si facevano carico di denuncia per oltraggio al pudore, poi il livello del senso del pudore ha abbassato l'asticella il che è stato un bene se non fosse coinciso con un altrettanto abbassamento del buon gusto che naturalmente è altra cosa e che oggi ci costringe a vedere spettacoli che, sinceramente preferiremmo evitare. Ci domandiamo pertanto cosa ci fosse alla fine degli anni ottanta di più consolidato anche se non scritto delle donazioni e prebende date da piccole e grandi lobby, ma anche da singoli imprenditori ai politici perché nel loro legiferare mantenessero inalterati determinati interessi di categoria, succedeva quello che addirittura in altri paesi è considerato legale! Chi non sa che ogni pochi giorni un matto in America spara in mezzo alla folla colpi, con un fucile d'assalto, solo perché la lobby dei costruttori e commercianti di armi portatili vale in termini economici e di voti dei numeri che la politica non può ignorare. Queste le poche considerazioni fuori dal coro per far sentire anche una voce critica in un paese dove un eccesso di cattolicesimo da per garantito che tutti i morti, oltre ad essere bravi e buoni, hanno anche sempre ragione.

di Giuseppe Scuderi G8

BRUTTA TEGOLA SUL "TETTO" DEL PALAZZO DEI MARESCIALLI

Nel Palazzo dei Marescialli, il massimo organo di autogoverno dei magistrati, che ne garantisce l'autonomia ed indipendenza, non a caso presieduto di diritto dal Capo dello Stato si è abbattuta in questi giorni una brutta tegola. Ovviamente parliamo del Consiglio Superiore della Magistratura, meglio conosciuto come C.S.M.! Il fatto come noto, coinvolge l'ex Presidente dell'A.N.M. avv. Luca Palamara, indagato per corruzione dai suoi colleghi di Perugia, nell'indagine che vede coinvolte toghe che sono state agevolmente nominate nel C.S.M. ed alla guida della Procura di Roma. Non mi dilungherò nel ripercorrere le tappe delle lunghe indagini, giacché illustri giornalisti, basandosi sui fatti di indagini emerse e sugli elementi raccolti, hanno già speso fiumi di pagine di giornale. Mi soffermerò invece nel cercare di evidenziare come spesso, prerogativa tutta italiana, quando scoppia una bomba mediatica troppo grande si riesca a fare modo e maniera di far emergere altrettanti scandali, capaci non solo di far passare in secondo piano il filone principale, ma addirittura di insabbiarlo o quantomeno di ridurre l'esplosività. Potrà sembrare assurdo, ma purtroppo è così. Il titolare dell'azione disciplinare nei confronti dell'avv. Palamara, ovvero il P.G. avv. R. Fuzio ha scagliato la prima pietra, nonostante non fosse senza peccato. E si, è l'avv. Fuzio a chiedere la sanzione più pesante, ovvero la sospensione di Palamara dalla funzione e dallo stipendio, peccato però che proprio da intercettazioni sull'ex Presidente dell'A.N.M. è emerso che proprio Fuzio lo aveva avvisato delle indagini in corso, discutendo anche di nomine. Ecco allora il teorema: un altro scandalo per annullare quello principale! Ma in che modo? Semplice, usando lo strumento della ricasazione e dell'astensione, che deve giudicare non è imparziale, pertanto deve astenersi o verrà ricasato. La corruzione lascia il posto alla rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. Ma non basta, l'inchiesta principale nata con lo scandalo delle nomine al CSM e con un protagonista, apre nuovi scandali e spalanca nuovi scenari che da Roma arrivano fino a Palermo, passando per la Puglia, (ricordiamo l'indagine sulle toghe sporche, nata a Trani), insomma per la giustizia penale è un vero caporetto. Ma l'impressione è sempre la stessa, " quando c'è troppa carne sul fuoco, si rischia di non cuocerla bene".

di Bruno Pacifici

guadagnare nel dolore- cosa si cela dietro una morte violenta?

Ultimamente siamo sommersi da delitti inquietanti commessi per i più svariati motivi. Le informazioni che i media ci riportano, quasi sempre riguardano episodi gravi di cronaca nera; il più delle volte commessi ai danni di persone più o meno inermi, più o meno disagiate. Tutta questa funesta informazione colpisce l'ascoltatore medio nel profondo del proprio cuore facendolo sentire colpevole di essere parte di una società di cui si sono persi principi e valori. E' proprio su questo senso di colpa che i media fanno leva per alzare l'audience degli ascolti e di conseguenza i profitti derivanti dalla pubblicità. Centinaia di cronisti invadono ogni mattina le nostre città alla ricerca di informazioni la cui la descrizione possa arrecare turbamento nella sociale tranquillità quotidiana. Questo turbamento, crea caos all'interno di

ogni individuo, quello che i sociologi moderni chiamano "social real shock" ovvero il risveglio di quell'istinto materno o paterno, che è innato in ognuno di noi per chi è colpito violentemente da disgrazia. Tutti ci sentiamo vicini al dolore di chi è stato colpito da violenza, la vittima diventa uno di casa e ci immedesimiamo tutti nel dramma in un lutto collettivo. Contemporaneamente la nostra mente si pone contro colui che si è macchiato del crimine commesso, lo tagga come un essere fuori dalla realtà sociale; ma è proprio questa esclusione dalla società che poi lo porta ad essere anch'esso una vittima; martire di una comunità che non è in grado di tutelare i propri simili. A questo punto il gioco è fatto. Ma non è solo il mondo dei media a far la fortuna con le disgrazie altrui incassando fior di euro per trasmettere pubblicità durante trasmissioni giornalistiche, oggi divenute vere e proprie redazioni investigative. Possiamo citare programmi tipo "Quarto Grado"; "Chi l'Ha Visto"; "Le Iene"; "Amori Assassini" e tante altre. Specialmente nel primo di questi programmi, si nota il giornalista dirottare il pensiero del pubblico verso quell'area, sempre più oscura della mente umana, dove il macabro desta interesse; con frasi appropriate e domande a trabocchetto indica la risposta che lui vuole sentir pronunciare; anche se questo nuoce al soggetto della trasmissione. Spesso avvocati difensori che dicono la loro per far conoscere all'opinione pubblica anche l'altra di versione; sono stati stoppati a metà risposta proprio perché il fatto di cronaca deve essere nero e non può avere un alito di grigio. La colpevolezza deve essere certa, a qualsiasi costo, solo così la vittima riesce ad entrare nell'intimo delle persone ed evitare che esse cambino programma al sentir pronunciare la faticosa frase: "Ma prima di continuare nella verità ... Lasciamo spazio a qualche minuto di pubblicità". Programmi pomeridiani studiati apposta per creare attenzione negli utenti fino a renderli dipendenti. Presentatrici che oltraggiano

il significato di essere giornalista; vedi Barbara D'Urso lasciata libera di progettare fatti commoventi e piagnucolosi, il più delle volte creati a tavolino e spacciati per storie vere con la complicità degli autori. Esempi di vita scandalosi e drammatici, vengono messi in piazza da attori ben retribuiti che sono spacciati quali protagonisti delle storie stesse. Un basso giornalismo, atto solo a soddisfare la macabra curiosità degli ascoltatori. L'ingaggio della stessa D'Urso per l'anno 2019 è pari, ad € 1.200.000,00 (unmilioneeduecentomilaeuro/00). Quante cose si potrebbero fare con quei soldi se investiti in progetti socialmente utili. Ma il bello della disgrazia è proprio questo. C'è chi piange e chi gode di quel pianto.

di Enrico Mariotti

UNO SCAMBIO POCO PROFICUO

Non c'è giorno che giornali e televisione non ci intrattengano con il dibattito senza fine tra, migranti sì o migranti no, invasione o opportunità, accoglienza o respingimento. Probabilmente in ognuna delle due opposte posizioni c'è un po' di buon senso ed altrettanta utopia, infatti se è vero che non si può impedire ad un essere umano di scappare dalla guerra e dalla persecuzione; è altrettanto vero che la Repubblica Italiana non può accogliere l'intera popolazione del continente africano, sul dove fissare il limite dell'accoglienza nessuno, almeno per ora, si è espresso. Oggi però vorremmo portare l'attenzione su un altro punto che pur essendo in parte correlato a quanto detto finora, sembra essere piuttosto trascurato e forse a causa di quel *politically correct* che troppo spesso vorremmo tradurre con la parola già esistente nel nostro idioma che corrisponde a *ipocrisia*, di quel che andiamo ad illustrare si parla poco o nulla. Il punto è la qualità dello scambio, infatti per tanta gente che con sistemi più o meno legali si stabilisce in Italia e ne diventa, se non cittadino, almeno abitante, altrettanti lasciano questo paese in cerca di un posto di lavoro che premi capacità, cultura e qualifica degli stessi. Si tratta per lo più di giovani brillanti con titoli accademici di rilievo che in un paese dominato dai "baroni" e da una gerontocrazia imperante non trovano la possibilità di dimostrare tutte le loro capacità. Infatti tutte le posizioni di un certo rilievo, dalla ricerca alla medicina, dal mondo accademico alla magistratura fino allo spettacolo sono saldamente in mano spesso ad ultrasessantenni che, a causa dell'allungamento dell'aspettativa di vita, raramente mollano la presa e decidono che: "è ora di giocare un po' con i nipotini"! La cosa disastrosa è che ogni brillante giovane di grande capacità che lascia questo paese viene sostituito con un africano nella maggior parte dei casi analfabeta o con un infimo livello di scolarizzazione e privo di qualsivoglia specializzazione sia pur limitata ad un lavoro prettamente manuale. In questo tutt'altro che conveniente baratto, oltre a perdere la parte migliore della nostra gioventù, subiamo anche un non indifferente salasso economico, infatti tutti questi giovani in fuga sono stati formati a spese dello stato italiano e delle loro famiglie di appartenenza e. ad un certo momento vanno a mettere tutto il loro talento al servizio di Germania, Regno Unito od altri stati che, a costo zero, si ritrovano questa vera fortuna, mentre il nostro paese, ancora troppo feudale e codino seguita lentamente ma inesorabilmente a scivolare verso il terzo mondo.

di Giuseppe Martinadonna

IL QUALUNQUISMO MULTIMEDIALE

Non è la prima volta che in trasmissioni talk in tv o negli articoli di giornali nazionali leggo e ascolto, in materia di temi come la pedofilia o la violenza sessuale, che i reati di questa abominevole tipologia di reati, vengono discussi e messi alla stregua dei comuni delinquenti o criminali qual si voglia. Viene indicato che, questi, una volta in galera non vengono portati nei comuni reparti perché, a detta di codesti mezzi di comunicazione, "il nostro codice carcerario" non li accetta! Ma quale codice e non codice: i pedofili e i vili violentatori anche per noi sono dei mostri e degli orchi della peggior specie indegni di essere chiamati uomini! E' vero; anche noi rubando e spacciando, abbiamo sbagliato mettendo in dubbio la nostra moralità, ma questo non significa che il detenuto una volta in carcere non abbia più valori o amor proprio da riscattare. Di certo mai allo stesso livello di chi calpesta la purezza di un bambino o uccide l'anima di una donna. Perché così facendo, sono sempre più convinto, che il carcere sia solo un posto punitivo; usato come discarica sociale senza distinzione dove depositare la feccia umana, proprio per evitare redenzione e rieducazione, creando così solo un carnaio dove, qualunque siano le condizioni, è irrilevante tanto noi detenuti siamo solo immondizia sociale. Con questo spirito, io Giuseppe (e credo non solo io) dissento e sono aberrato da certi concetti usati dai vari media. Per quanto mi riguarda sto pagando con la società e soprattutto con la mia coscienza, ma non voglio pagare le illazioni di queste trasmissioni che di volta in volta ospitano il politico di turno giustizialista, che errando reputa in egual misura l'etica e la morale del ladro del violentatore o del pedofilo, quest'ultime per me mostro dell'umanità! Detto ciò mi rivolgo a coloro che ancora diffondono informazione dove indicano il violentatore e il pedofilo esseri umani malati psicologicamente; mentre un ladro, uno spacciatore, un truffatore, sono il marcio della società. A tutti loro dico: "finitela con la vostra demagogica ipocrisia", consideriamo che poi veniamo a sapere, anche dai recenti fatti di cronaca, che anche i politici hanno i loro vizietti discutibili. Nel soddisfare le loro "emozioni" non commettono anch'essi dei reati? Ma per loro la giustizia è molto più indulgente, di fatto troppo spesso restano non puniti! Cari redattori moralisti, vi comunichiamo che anche noi detenuti abbiamo valori e dignità, a volte più coscienti della vostra. Il vero problema è che troppo spesso viene calpestata dalla vostra indifferenza umana e dalla vostra smania di consensi. L'attuale situazione carceraria ormai è insostenibile; il sovraffollamento è pari al 120% quello che stiamo subendo all'interno delle carceri è ignobile! Io ho rubato, ho rapinato banche, ma non per questo non ho valori, credo fermamente al mio reinserimento ed al mio ravvedimento. Concludo dicendo: sono sdegnato dal vostro qualunquismo invitandovi a riflettere: ipocriti.

a Cura di Bruno Pacifici

FESTA DELLA MUSICA

Si è svolta presso l'Area Verde del carcere romano di Rebibbia, con un giorno di anticipo rispetto al calendario normale, la "Festa della Musica". L'evento proprio in occasione della giornata nazionale della musica, ha visto la partecipazione di circa 100 detenuti che hanno potuto trascorrere un intero pomeriggio in compagnia dei loro familiari. La manifestazione a visto esibirsi i seguenti gruppi: "L'Orchestraccia, con le sue cover di musica romana; Niky Nicolai, la sua voce calda e profonda ed il suo chitarrista di fiducia, hanno accompagnato i presenti

in un viaggio nella Musica d'Autore Italiana, momento di grande intensità anche grazie all'intervento musicale del violinista Costantin Marian e dal fisarmonicista Ferdinando Ciarelli, questi ultimi ospiti nella struttura carceraria presso il reparto G8; a seguire la Cricca dell'Oro, un quartetto acustico musical popolare; ultimo ospite esterno il rapper italo/egiziano Amir, rapper tra i più visualizzati sulla rete dai giovani. Questi hanno messo a disposizione degli ascoltatori, la loro professionalità gratuitamente. A chiusura della Festa l'esibizione del gruppo musicale "Jeil's Band G8". La band è composta da musicisti tutti reclusi nel reparto G8 del Complesso Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso; a seguire i loro nomi e ruoli: Mauro Micucci (tromba, percussioni e vocalist), Bruno Pacifici (basso, chitarra e tastiere), Marco Lori (batteria), Marco Piemonte (tastiere e voce), Marco Mingardi (voce solista), Moreno Giussani (vocalist), Massimo Lanata (vocalist popolare). L'esibizione ha riscosso notevole successo. Il gruppo ha eseguito brani inediti appositamente composti nelle quattro mura della Sala Musica presente nel reparto G8 del complesso Circondariale. Per concludere la serata, la band ha dato vita ad un improvvisato spettacolo cabarettistico che ha goduto della partecipazione e dell'entusiasmo di tutti comprese le autorità presenti. La riuscita dell'evento e l'ottima esibizione dei gruppi intervenuti ha trattenuto fino a conclusione tutti gli ospiti tra cui spiccava anche Chef Rubio. Ultimi a lasciare l'area, visibilmente soddisfatti sono stati: la padrona di casa dott.ssa Grella, direttore del reparto G8; i suoi collaboratori compresi gli educatori dei vari reparti. La riuscita dell'evento ha dimostrato quanto il rispetto reciproco, la civiltà da ambo le parti ed il senso civico, possano essere così indicativi nel tessuto sociale. La realizzazione del reinserimento del detenuto passa anche attraverso queste manifestazioni, dove gli affetti familiari vengono messi in primo piano quasi ad indicare che l'errore umano può esserci e l'esecuzione della pena deve portare, attraverso la collaborazione di tutti i soggetti a quel famoso reinserimento che tanto è decantato ai fini dello scontare la pena.



a Cura di Bruno Pacifici

FESTA DELLA MAMMA E DELLO SPORT

Giovedì 07.06.2019, si è svolta presso l'Area Verde del carcere romano di Rebibbia la: "Festa dello Sport" unitamente alla Festa della Mamma. Un evento fortemente voluto dall'Associazione no profit Gruppo Idee che dal 2007 è attiva nei carceri romani al motto di:

"AIUTARE GLI ALTRI PER AIUTARE SE STESSI". La manifestazione, autorizzata dalla Direzione del Complesso Circondariale di Rebibbia, ha visto la partecipazione di circa 95 detenuti atleti delle tre principali discipline sportive praticate all'interno del complesso circondariale di Rebibbia: Tennis, Pallavolo e Rugby. Padrini della manifestazione gli indimenticabili: per lo sport: Giuseppe Gianini e Vincent Candelà; per le Istituzioni: il Vice Presidente

della Regione Lazio on. Cangemi. In concomitanza dell'evento sullo sport è stato abbinata la: Festa della Mamma". Questa particolarità ha messo in risalto il ruolo più importante della donna: l'essere mamma. Quest'ultime hanno portato un valore aggiunto alla manifestazione, ponendo in primo piano l'importante ruolo ricoperto dalle nostre mogli, dalle nostre compagne di vita, dalle nostre mamme. Un totale di circa 400 persone, tra detenuti e familiari, hanno trascorso un pomeriggio dedicato alti valori che lo sport e l'educazione civica insegna. Un momento di forte sostegno psicologico e terapeutico verso tutti i partecipanti. La manifestazione ha voluto dimostrare che lo sport in carcere non è vissuto solo come una valvola di sfogo, bensì come collante verso tutte le attività che la detenzione usa per reintegrare socialmente la persona che sta scontando una pena per un errore commesso. Sport come fonte inesauribile di insegnamento per il recupero di quel sentirsi tassello, all'interno di una squadra, che si prefigge un risultato. Come nello sport, la quotidianità ci pone obiettivi da raggiungere. Dedizione, coraggio, forza di volontà; caratteristiche che si vivono in ambedue le circostanze, quasi come vi sia una comunione di intenti tra sport e vita. La soddisfazione per la vincita di una gara è paragonabile all'esigenza di vedere soddisfatta una propria idea, che sia lavorativa, di studio semplicemente familiare. In questo contesto si interseca la Festa della Mamma, saggiamente agganciata alla festa dello sport; proprio a voler dichiarare apertamente che senza la dedizione di una mamma verso i propri figli, la famiglia non avrebbe senso di esistere. La donna intesa come amica, come consigliera, come amante, come reggente di quel ruolo che anche nella storia se ne decantano i risultati. Un grande uomo è grande proprio quando vicino ha una grande donna. Maria diede vita alla storia cristiana, ponendo al centro dell'universo la maternità. Cosa c'è di più bello che percepire e seguire una vita che cresce nel grembo della propria moglie, della propria compagna. Quale è l'immagine più affascinante e più colma d'amore, se non quella di vedere una mamma che allatta al seno il proprio figlio. Vi è un concentrato di passione, di realtà, di sacrificio, di dedizione che solo una mamma sa gestire. Pronta a sacrificare tutta se stessa per il proprio figlio. La festa di ieri ha voluto indicare tutto questo, unendo il sudore e la fatica del campo di gioco; alla forza e alla volontà dell'essere madre.

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

di F. S. - G8

LE NAVI APPARTENENTI ALLE O.N.G. *Analisi di cosa accade e perché*

Oggetto di quotidiano interesse continua a essere l'operato delle navi appartenenti alle "Organizzazioni Non Governative". Divise sull'argomento le correnti politiche e d'informazione; sostenendo tesi contrastanti rendono difficile la formazione autonoma di pensiero all'opinione pubblica. Per percepire l'argomento credo sia necessario ripercorre i fatti storici, comprendere le ragioni delle iniziative umanitarie, cogliere la differenza che intercorre tra profughi e migranti che inevitabilmente si trasformano a status di naufraghi e assumersi gli oneri materiali e morali che derivano dall'analisi dell'argomento. Nel trattato di Dublino, per individuare il porto di accoglienza dei migranti è stata utilizzata la clausola di "primo porto sicuro", che in virtù dell'evidente posizione geografica privilegiata dell'Italia in mediterraneo, fu implicitamente designata e accettata dagli stati firmatari, come essere il paese di prima accoglienza. Con l'entrata in vigore del trattato di Dublino, numerose le strutture alberghiere italiane che hanno rinunciato al turismo destinando la loro attività esclusivamente all'accoglimento dei migranti, in aggiunta sono fiorite le cooperative che costituite, hanno beneficiato dei fondi stanziati all'accoglimento nelle strutture ricettive. Perché sono iniziati i flussi migratori? Una chiara fonte di business, per alcuni improvvisati centri di accoglienza, la cui cifra procapite per migrante è stata mano assottigliata fino a intascarne l'80%, riducendo il loro soggiorno a condizioni di vita impietose fatte di cibi scadenti e attrezzature igieniche fatiscenti. L'assunzione di personale non comunitario, favorisce l'aumento del capitalismo che in alcuni casi è degenerato in caporalato. I rapporti di buon vicinato tra l'allora Primo Ministro Silvio Berlusconi e il Dittatore libico Gheddafi, consentiva il controllo sui flussi migratori, e quindi del potenziale numero di risorse umane da impiegare nelle imprese. Dopo la caduta del Dittatore libico Gheddafi, si è perso il controllo sui flussi migratori; numerose le partenze su barconi che se pur in pessimo stato di conservazione erano quantomeno muniti di propulsione autonoma, che in condizioni meteo favorevoli riuscivano miracolosamente a giungere a Lampedusa. In questa fase, numerose le perdite di vite umane provocate da avarie e dal capovolgimento di barconi e gommoni sovraccarichi che si avventuravano senza valutare i bollettini meteorologici. Il primo ministro Minniti, nel rivedere il trattato di Dublino, non ha ritenuto opportuno modificare la clausola che implicitamente e incontrovertibilmente identificava l'Italia come porto di accoglienza. Fino ai primi anni 90, la richiesta di salvataggio era fatta dall'imbarcazione in difficoltà sulle frequenze dedicate, sia radiotelefonica sia radiotelegrafica a tutte le unità navali nell'area in cui si trovava il mezzo nautico in difficoltà. Ricevuta la richiesta, le navi, si dirigevano verso l'imbarcazione in difficoltà. Con l'avvento delle comunicazioni satellitari e dei sistemi digitali, le richieste di salvataggio sono indirizzate ai centri di soccorso dislocati in tutto il mondo. Ogni centro gestisce i soccorsi nell'area di mare assegnata organizzandolo con tutte le navi in zona visibili sui monitor in tempo reale. Dette aree di mare sono denominate S.A.R. (Search and Rescue), ovvero aree di ricerca e salvataggio. Pertanto Tunisia, Libia, Malta, e l'Italia hanno assegnato le rispettive aree SAR di competenza per organizzare il soccorso in mare. È facile comprendere, che qualora una nave appartenente a un'O.N.G., dia soccorso a un barcone privo di mezzi di propulsione, lasciato appositamente in alto mare senza strumenti per chiedere soccorso alla SAR di competenza, sembra essere un'ovvietà che il recupero dei migranti deve essere precedentemente concordato con coloro che hanno lasciato in una precisa posizione geografica il barcone



alla deriva carico di vite umane. Le O.N.G. come tutte le navi hanno dei costi di gestione, ma non svolgono nessuna attività commerciale che consente di trarne profitto per mantenerle in esercizio. Chi paga i costi di gestione e paga l'equipaggio? Chi produce e costruisce i gommoni ad hoc per contenere un grosso numero di migranti? E' opportuno mantenere i flussi migratori nonostante si abbia certezza che una percentuale congrua di vite saranno perse in mare, oppure conviene mettere la parola fine a questo scempio? Nonostante sono predisposti i corridoi umanitari per accogliere i profughi che fuggono dalle guerre, la loro stessa vita è messa a rischio per creare i presupposti per compiere le operazioni di salvataggio. Espediente che provoca una breccia nell'interpretazione delle normative internazionali inerenti al soccorso marittimo, che quando redatte, non contemplavano, ne potevano mai ipotizzare che un giorno il trasporto avvenisse con barchini stracolmi di vite umane e lasciati alla deriva, in attesa di un passaggio. Dopo le azioni legali intraprese contro l'O.N.G. "Sea Watch" e la Capitana Carola Raketè, le altre O.N.G. sono state scoraggiate dal continuare il loro lavoro. Dopo pochi giorni si è assistito alla perdita delle vite di oltre 150 migranti, dalle foto nitide in un mare calmo di luglio, si nota che il barcone affondava lasciando i suoi occupanti ancora nella posizione in cui erano seduti; come se qualcuno avesse tolto il tappo al barcone facendolo inabissare lentamente e fosse scappato su un gommone a motore. Un atto spietato di ricatto compiuto nei riguardi delle O.N.G. a dover continuare la loro missione? Geograficamente il primo porto sicuro sarebbe la Tunisia, che oltre al numero minore di miglia da percorrere rispetto a Lampedusa, nel tragitto offre riparo dai venti predominanti di Libeccio, Ponente e Maestrale. Inoltre la Tunisia è anche la sede dell'alto commissariato UNHCR per i rifugiati politici, ma se al loro sbarco, non sono accertati essere tali, l'accordo di Dublino prevede che sono rimpatriati, mentre sbarcando a Lampedusa, l'operazione nella sua complessa e articolata interezza va a buon fine per la gioia di tutte le parti coinvolte. L'attuale presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen in un'intervista rilasciata al "Time" auspica che i propri nipoti crescano negli stati uniti d'Europa, ci auguriamo quindi che i confini europei saranno a breve estesi con i fatti all'Italia, in modo che la distribuzione dei migranti avvenga in maniera controllata e omogenea nell'intera Europa. La pur breve analisi dell'argomento, non dovrebbe più ritardare le azioni da prendere per mettere fine al contrabbando di esseri umani e salvarne le vite, rispettare i confini nazionali e l'etica individuale di non concorrere a sfruttare i fatti temporeggiando per perseguire consensi e logiche economiche e di propaganda a danno del mondo civile e del buon senso.

di Mirko Federico

IERI E OGGI

Alla soglia del 2020, gli italiani, stanchi della poca considerazione avuta dall'Europa in merito alle ostruzioni fatte per distribuire i migranti sull'intero territorio europeo, fanno riferimento a Benito Mussolini, con frasi del tipo "se lui fosse qui, questo o quello non sarebbe accaduto". Probabilmente, in virtù del fatto che essendo il nostro paese geograficamente posto leggermente più a Nord dell'Africa settentrionale, siamo percepiti dai popoli europei alla stessa stregua dei migranti, e il loro inserimento nella struttura, "società italiana" sarebbe più compatibile. Mi chiedo, se detta convinzione sia rafforzata dai comportamenti dei nostri politici, che litigando continuamente, si comportano come le tribù sparse sul territorio del nord africa. A parte la fuga di cervelli italiani all'estero, certamente la cultura media in Italia non è altissima, basta osservare che molti migranti intervistati parlano la lingua inglese e/o francese, mentre molti italiani, che ricoprono anche cariche istituzionali a stento parlano la lingua madre. La mano d'opera malavitosa, il caporalato aumentato con gli sbarchi incontrollati dei migranti, la politica favorisce il capitalismo che ne deriva e lo baratta dimenticando il duro lavoro e la sofferenza e che i nostri avi hanno profuso per garantirci un futuro migliore. Cosa si è perso se oggi siamo in questa situazione caotica, dove si persegue la politica del biasimo dell'operato altrui per acquisire consensi e non di perseguire un risultato utile, in linea con i tempi e il buon senso. Con dati e statistiche alla mano si afferma e si dimostra il contrario di tutto, strategia strumentale che nel tentativo di orientare le masse, confonde la pubblica opinione e fa sorridere chi osserva. Dove sono finite la cultura, l'arte e la genialità che ci hanno sempre distinto nel mondo, da essa nascono la stima e il rispetto di un popolo. Ultimamente non sentiamo nominare solamente Mussolini, ma anche Aldo Moro, Andreotti, Craxi e altri illustri politici e statisti la cui levatura mentale aveva un peso e un rispetto diverso in Europa e nel mondo. Ora siamo geniali nell'aver compreso che dobbiamo salvaguardare i confini nazionali, abbattere le case abusive, sgombrare i campi nomadi dalle città, di certo meglio che niente, ma non ci chiediamo perché, siamo giunti in questa condizione di terzo mondo? Abbiamo tollerato e acconsentito di avere nelle città accampamenti che simboleggiano la nostra incapacità di perseguire quei valori che avevamo e che sono alla base della nostra civiltà. Noi siamo la nostra storia che non può essere dimenticata, i giovani forse non sanno che le case popolari furono costruite per evitare di avere persone nelle tendopoli e non si comprende la ragione per cui quando si parla di sgomberare i campi nomadi, si fa riferimento al fascismo e a Mussolini, che le case popolari le ha fatte costruire e non abbattere. Oggi ci ritroviamo a non sapere se ci sarà un futuro, non

sappiamo se l'eredità morale ricevuta dalla storia possa servire a donare un futuro ai nostri figli, il presente non ci garantisce nemmeno una stabilità lavorativa, né economica. Una realtà del fascismo è stata l'adozione del regolamento organico che salvaguardava il lavoro degli italiani. Negli anni è stato eliminato dal disallineamento culturale che ci vede oggi indietro nei tempi, difatti quel regolamento non è stato compreso. Oggi con contratti di lavoro precari la produttività è incentivata da bonus lavorativi, come si fa nel donare il biscottino al cagnolino perché si è comportato bene. Tutto questo mi fa arrabbiare e nel contempo mi deprime, perché non basta fermare la barca o buttare giù una casa; la nostra Patria, la nostra gente ha bisogno di altro. Il nostro presente contiene certamente un passato depurato da cose cattive, da altre non così cattive e anche da buoni principi che vale la pena conservare. Le emozioni che viviamo all'evocazione di un nome, dipendono dalla percezione dei fatti, così come sono stati fatti assorbire ed una migliore conoscenza della nostra storia, potrebbe liberarci da tante fobie. Adesso mi chiedo e vi chiedo, se difendere la propria terra, la propria famiglia, un bambino o un vecchio, difendere i diritti del Popolo italiano, pretendere un lavoro per poter avere la possibilità di farci una famiglia, poterla mantenere per vivere con dignità, tutto questo significa ricercare la dittatura? Sono un giovane di 30 anni con dei bisogni primari, vorrei una vita serena, stabile, invece mi trovo a vivere nel caos, nei pregiudizi, rischiando di perdere la propria identità. Nonostante tutto, non chiuderò gli occhi di fronte a tutto questo, non rimarrò in silenzio anche se molti possano pensare che sia migliore di tante parole, usando parole taglienti, potrei essere identificato come fascista, ed oggi, pretendere ordine e disciplina, è considerato un crimine, io non me ne starò a guardare!



Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le sue idee, le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui.

Ezra Pound

IL DIRETTORE RISPONDE ALLE DOMANDE DEI LETTORI

Direttore, cosa l'ha indotta a curare la pubblicazione del giornale "DIETRO IL CANCELLO".

Mi ha indotto a farlo l'unicità di questo progetto. Ad oggi, non esiste in Italia un bimensile interamente scritto da persone detenute. Credo che in questo paese si conosca poco o niente delle condizioni detentive di persone che ogni giorno lavorano per essere migliori e potersi riscattare una volta abbandonato "il cancello". Pensieri, parole, emozioni e stati d'animo di chi è recluso sono unici, puoi sentirli solo da loro, imparando ad abbattere il muro del pregiudizio. Ho trovato molto più rispetto, educazione ed affetto qui a Rebibbia che in molti altri posti che i cliché ci fanno frequentare. E ne sono felice. Inoltre, credo che scrivere rappresenti un momento di apertura mentale quanto mai necessaria in una condizione di vita certamente disagiata, la creatività è un modo per abbattere, anche solo con l'immaginazione, le barriere di un carcere.

Quali sono state le recensioni ad oggi dei lettori?

Fortunatamente, dal 2007 ad oggi, ho ricevuto solo commenti e recensioni positive e spesso sorprendenti. Non solo per l'iniziativa in se ma anche per la tecnica e la qualità grafica del giornale e degli articoli. Non male per un giornale, lo sottolineo, che si autofinanzia e non gode di alcun contributo pubblicitario o sovvenzioni pubbliche. Siamo una redazione scevra da influenze politiche, ne vicino agli avvocati ne alla procura della Repubblica, in sostanza assolutamente imparziale. Ci tengo inoltre a ricordare che a breve sarà disponibile anche la versione on line del bimensile "DIETRO IL CANCELLO".

Quali sono gli obiettivi da raggiungere?

In primo luogo, quello di far conoscere all'esterno pensieri, emozioni ed opinioni di chi è recluso, la loro visione del mondo e di ciò che lo avvolge ogni giorno, far capire alle persone che politica, sport, cronaca e sociale sono argomenti molto sentiti anche in carcere e sono spesso motivo di confronto, sempre costruttivo. Mi piacerebbe far conoscere i pensieri dei ragazzi che sono scevri da ogni influenza politica, senza filtri, con linguaggio efficace che vi assicuro tocca il lettore. Infine, ma ugualmente importante, tramite gli articoli far capire che ognuno di loro vuole dimostrare di meritare una seconda possibilità, una vita migliore, una prospettiva diversa.

Grazie per le domande e felice di rispondervi aspetto le vostre prossime alle quali risponderò con tutta sincerità e felicità . . . alla prossima !!!

Federico Vespa



MORTO: ACCORGERSI DI ESSERLO

Un Decesso Che Fa Riflettere

Rebibbia 08.giugno.2019 rep. G8 sez. A del 1° piano; sono le ore 07:15; come tutte le mattine il portavitto avanza spingendolo stancamente il carrello con quel fastidioso stritolio di ruote che ne anticipa l'arrivo. Sembra il passaggio di un vecchio treno che sferraglia all'interno dei suoi binari. Il pensiero mi fa sorridere e ne rendo partecipe colui che lo conduce. Lo chiamo e gli rido in faccia la mia visione; ma questi non mi ascolta, non sorride con me, fa finta di non vedermi. Lo provo a richiamare, una volta, due volte ed ancora ...ancora... ma nulla proprio non vuole rispondermi. La situazione mi dà fastidio e allora mi altero; ma proprio in quel momento immagino la mia donna che amorevolmente mi redarguisce e con il suo sorriso mi rammenta il cuore malandato. Già il mio cuore; curato a: tranquillanti, cardio-aspirina e a volte antidolorifici, in attesa di quella visita da tempo prenotata. Attesa e pazienza; la Regione Lazio in materia di Sanità fa acqua dappertutto. In questo lo stare in carcere è come essere fuori; ma con una differenza: all'esterno ho la possibilità di scegliere un'alternativa, posso subito cercare un cardiologo che privatamente aiuta a gestire il mio cuore così stanco. Recluso non è possibile se non dopo mese e mesi passati a fare richieste ed aspettare autorizzazioni che come di "prassi burocratica" si lasciano desiderare. Ma libero non sono, mi mancano ancora pochi mesi, come si dice sono in discesa. Quindi: attendo di tornare libero e continuo a prendere quella terapia tanto attesa ed elargita con disinvoltura a tutti. Eppure questa mattina mi sembra una giornata proprio strana; sarà il tempo uggioso; sarà quella strana luce che mi chiama con un calore e un candore a dir poco divina; sarà questo stramaledetto portavitto che continua ad ignorarmi e per poco non mi trafigge con il Suo carrello Ma che dico mi ha trafitto .. è passato con il carrello attraverso il mio corpo, ma cosa sta succedendo e perché nella mia cella ci sono tante persone che non ne appartengono, dove sono i miei compagni di cella e perché quel corpo disteso sul mio letto. Come è possibile, solo ieri sera stavo giocando con Stefano, una bella partita a tresette e ieri sera dopo aver cenato scherzavo con i miei cellanti. Ma cosa è successo, dove sono. Perché sono così solo e perché all'interno di quel candido calore vedo la mia mamma a braccia aperte che mi invita ad immergermi in quell'abbraccio tanto amorevole quanto terribile e perché vicino a lei c'è in piedi zio. Eppure sono morti da poco, come fanno ad essere qui? Pensa Claudio, pensa! Cosa è successo? Allora: mi sentivo non proprio in forma, ho preso le medicine che mi hanno dato, ma il malessere non passava anzi peggiorava, sono rimasto

svoglio fino a tardi; seduto con i gomiti poggiati sul tavolo; assorto nei pensieri con tutta la vita proiettata nella mia mente. Vedevo le mie giovani figlie, abbracciavo i miei splendidi nipotini, parlavo con loro stringevo la mia amata compagna, ma il tutto mi procurava turbamento, una funerea euforia. Mi sono sdraiato e mi sono pacatamente addormentato. Il mio non risveglio è ora un continuo domandarsi su come la mia vita fosse stata piena di contraddizioni e come il mio passato possa essere inesorabilmente riaffiorato dopo tanto tempo e come la giustizia mi abbia privato di una vita ormai ripresa e mi abbia rinchiuso in un passato ormai accantonato. Chiuso nei miei pensieri, vedo le persone che si avvengono intorno a quel corpo inerme steso sul mio letto. Perché vedo tutti dall'alto, ma fammi provare ad avvicinare Ma ma quello sul letto sono io, il mio corpo, eppure io sono qui stranamente leggero Comincio a capire....; mia madre mi abbraccia mentre mio zio mi guarda e mi dice: "Claudio è arrivato il momento di seguirci". E lì Ho capito!..... Sono morto!... Trovo molto conforto in questo abbraccio così penetrante. Conforto di cui non ho goduto durante e dopo la notizia della morte di mia mamma e successivamente di mio zio. Solo un freddo messaggio e null'altro. Mi auguro solo che questa mia solitudine possa servire per qualcun altro che, per tutti i più svariati motivi, si trovi un giorno a dover affrontare notizie poco piacevoli in una situazione poco raccomandabile come il vivere all'interno di un carcere. Lontano dai propri affetti, il detenuto si trova a dover combattere giornalmente con i propri fantasmi. Le notizie che arrivano in un complesso circondariale quasi mai sono delle belle notizie; non vi è nessuna figura disposta a seguirvi in un cammino con attenzione, nel rispetto di quell'umanità di cui noi abbiamo bisogno. Non ne avevo dubbi. L'essere malato di cuore non ha impedito al giudice di farmi rinchiodere dentro una cella di 20 metri quadrati, compreso il bagno, in condivisione con altre 5 persone. La mia malattia è divenuta la malattia dei miei cellanti fino ad oggi che sono morto. E domani? domani è un altro giorno, qualcun altro prenderà quel posto letto e tutto ricomincerà da capo. Tutto tornerà come prima, come se nulla fosse successo. Quel corpo disteso su di quel letto, non è altro che il proseguire di una storia fatta di solitudine e di indifferenza, dove il limite umano, dettato dallo Stato, non interviene dentro quattro mura penitenziarie. Dove anche un semplice mal di denti promuove interi giorni di attesa e richieste per essere ascoltato da un medico che sei volte su dieci è assente e che quando presenza al suo posto, blocca le lunghe liste per le visite perché non riesce a gestirle. Già le visite chissà forse se ero libero, avrei potuto contattare immediatamente un altro medico e chissà oggi sarei ancora tra le braccia della mia amata e non aggrappato ad un fascio di luce che piano piano mi allontana da ciò che amo. Ora la mia cella è chiusa. Sigillata con del nastro ed il mio corpo rinchiuso in una bara di zinco, ultimo atto di una vita trascorsa in velocità. Una velocità così veloce che non è stato possibile frenare. Ma il mio spirito aleggerà per sempre tra questi corridoi e indicherà la strada a chi, entrando in questo posto, non ha nessuno che lo guidi o lo consigli.

Addio

CULTURA E CUCINA

a cura di Giuseppe Martiradonna

La Prova del Sangue

Di Antonio Lanzetta, autore da sempre di fiction, con gli ultimi romanzi è passato al thriller.

L'ultimo pubblicato "La Prova del sangue" è stato preceduto da "Il buio dentro" e "I figli del male", che considerate le ottime recensioni della critica consiglio a tutti di leggere.

In questo romanzo il protagonista è un adolescente solitario, Cristian, che rimane orfano dopo un tragico fatto di sangue che vede coinvolti i suoi genitori, tutti credono che a uccidere la madre sia stato il padre, che poi a sua volta si è tolto la vita. I fatti non sono chiari e sarà proprio Cristian a scoprire le dinamiche e le ragioni di ciò che è successo che nel frattempo sta diventando un uomo.

Buona Lettura

INGREDIENTE PRINCIPALE: Moscardini

PERSONE: 4

CALORIE PER PERSONA: 587

NOTE: -

INGREDIENTI:

400 Gr. di Moscardini -500 Gr. di Pasta Tipo Spaghetti - N°1 Mazzetto di Prezzemolo - N°1 Spicchio di Aglio - N°1 Cucchi di Olio D'oliva - Peperoncino - Sale

Spaghetti ai Moscardini

PREPARAZIONE:

Pulite i moscardini, lavateli bene e lasciateli a scolare per un po'. Nel frattempo fate rosolare in una padella uno spicchio d'aglio nell'olio; aggiungete poi i moscardini con il peperoncino e salate il tutto facendo attenzione perché i moscardini si riducono in volume e sono già abbastanza salati quindi regolatevi con il sale. Lasciate cuocere fino a che non diventano teneri (circa 40 minuti). Cuocete gli spaghetti al dente, scolateli e saltateli nella padella per alcuni minuti. Prima di portare in tavola cospargete il tutto con il mazzetto di prezzemolo fresco e tritato.

Buon appetito!

DIETRO IL CANCELLO

Editore :

Gruppo Idee

Via Fiesole, 28 - 00178 ROMA

Tel. +39.06.32110146

e-mail : redazione.dietroilcancellino@gmail.com

gruppoidee@libero.it

sito :

www.associazionegruppoidee.com

Direttore Responsabile :

Federico Vespa

Iscritto al registro della stampa del Tribunale di Roma
autorizzazione n° 74 del 13 Aprile 2017

Impaginazione e Grafica: Giuliano Demontis

Redazione interna:

Giuseppe M., Giovanni P., Giuseppe S., Gaetano M.,
Bruno P., Francesco S., Giuliano D., Ugo T.,
Enrico M.